

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00382923
ESC - Ente schedatore	S97
ECP - Ente competente	R19CRICD

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	L'Immacolata fra gli angeli
SGTT - Titolo	dipinto dell'Immacolata fra gli angeli

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	ME
PVCC - Comune	Messina
PVE - Diocesi	Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	Regionale
LDCN - Denominazione attuale	Museo Interdisciplinare Regionale di Messina
LDCU - Indirizzo	Viale della Libertà, 465
LDCM - Denominazione raccolta	Raccolta Museo Interdisciplinare Regionale di Messina
LDCS - Specifiche	Livello primo

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	A1143
INVD - Data	1954

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	255
INVD - Data	1929

STI - STIMA

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo Punto	1
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	15.564770
GPDPY - Coordinata Y	38.217383
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea senza sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google EART Pro
GPBT - Data	2020

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	XVIII
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1780
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1799
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Crestadoro Giuseppe
AUTA - Dati anagrafici	quarto decennio secolo XVIII
AUTH - Sigla per citazione	inv1143

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
--------------------------------	----------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	360
MISL - Larghezza	204

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE**STCC - Stato di conservazione**

discreto

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Il dipinto, a olio su tela, è privo di cornice e presenta forma centinata nella parte superiore. L'opera raffigura la Madonna Immacolata ed è attribuita da fonti bibliografiche al pittore Giuseppe Crestadoro (Palermo, quarto decennio sec. XVIII- Messina, 1808), databile intorno all'ultimo quarto del XVIII secolo.

DESI - Codifica Iconclass

11F232

DESI - Codifica Iconclass

11G192(+13)

DESI - Codifica Iconclass

11G192:25G41(GIGLIO)

DESS - Indicazioni sul soggetto

L'Immacolata è rappresentata secondo la versione iconografica sviluppata nel Seicento a seguito della Controriforma: ha sembianze giovanili con le mani giunte al petto, indossa il mantello azzurro ed è connotata con i simboli dell'Apocalisse, quali la falce di luna ai suoi piedi e la corona di stelle. La figura è sormontata dallo Spirito Santo ed è circondata in alto da un coro di teste alate e ai lati da angeli e puttini che recano alcuni attributi mariani. I simboli sono tratti dall'Antico Testamento, in particolare dal Cantico dei Cantici, e successivamente assimilati dalle litanie lauretane. I segni raffigurati sono lo specchio, il giglio, la stella maris e la rosa senza spine, purtroppo lacunosa a causa della perdita della pellicola pittorica. Nelle Litanie Lauretane la Vergine viene invocata come "Specchio senza macchia", "Specchio sempre nitido e luminoso" essendo la perfetta incarnazione dell'immagine divina dato che riflette in sé, come uno specchio nitido, doti che appartengono a Dio quali purezza, armonia, verità e bellezza. Essa è definita anche "Specchio della Giustizia" per la sua santità e obbedienza al volere divino. Maria è il "Giglio tra rovi" e la "Rosa mistica" o "Rosa senza spine", poiché è nata priva del peccato originale ed è emblema di purezza e castità. La Vergine è per i cristiani la "Stella maris", titolo che la identifica come una "stella polare" che guida per seguire sulla via il Cristo e offre una speranza a coloro che si avventurano nei flutti perigliosi del mare dell'esistenza. L'invocazione alla Madonna come "Stella Maris" ha dato vita ad una delle preghiere mariane più antiche risalente intorno al VII secolo: "Ave Maris Stella". Attraverso l'inno di lode i fedeli si affidano alla sua materna intercessione, chiedendo nella loro ricerca di Cristo protezione nella lotta contro le avversità del mondo. Così il dipinto sembra suggerire questa invocazione dettata presumibilmente dalla committenza che rende omaggio alla Madre di Dio. In basso, infatti, un piccolo angioletto in atteggiamento di reverente devozione, si prostra per baciare il piede dell'Immacolata Concezione posto sulla nuvola a forma di globo terrestre, dove la gobba della luna calante è segno della purezza della Vergine che arresta il dominio delle tenebre e sconfigge le opposizioni a Dio. Maria, Madre della Chiesa, dunque è la donna dell'Apocalisse, "la piena di grazia", rivestita della gloria di Dio e destinata a riflettere la luce divina con la sua purezza, proprio come la luna riflette la luce del sole.

La provenienza dell'opera è a oggi sconosciuta. Secondo una indicazione bibliografica il dipinto è forse riconducibile alla chiesa messinese di San Filippo Neri, distrutta dal terremoto del 1908, per l'attribuzione a Giuseppe Crestadoro (Palermo, quarto decennio sec. XVIII – Messina, 1808), la cui tela con l'Immacolata è spesso citata

NSC - Notizie storico-critiche

nelle guide ottocentesche e fonti bibliografiche. Il riferimento al pittore palermitano è supportato da indagini stilistiche rese note in uno studio effettuato da G. Barbera che confuta una precedente attribuzione di C. Siracusano al messinese Letterio Paladino (Messina, 1691 – ivi, 1743). La padronanza raggiunta nella composizione pittorica per la costruzione monumentale della figura centrale, per le tonalità cromatiche, per il movimento delle vesti, induce a ricondurre l'esecuzione intorno all'ultimo quarto del Settecento. Le qualità artistiche del Crestadoro, sviluppate nella bottega del D'Anna, risentono dell'influenza del Conca, del De Mura e del Giaquinto, ma soprattutto è all'arte di quest'ultimo che l'autore si ispira riproducendo nella parte superiore dell'opera l'espedito tecnico del colore monocromatico dai toni bruni in contrasto con la perlacea luminosità del volto dell'Immacolata, attingendo ispirazione da alcuni esempi come "la Natività di Maria" di Oxford, "il San Lorenzo in gloria" e "la Spagna rende omaggio alla religione e alla Chiesa di Madrid". L'uso della luce attraverso le sapienti tonalità chiaroscurali, come nelle opere del Giaquinto, mette in rilievo alcune parti del racconto rappresentato per enfatizzare il messaggio, determinando così una descrizione dei contenuti su due livelli e cioè l'estasi divina della Vergine in alto e il tributo dei titoli evocativi a lei dedicati nella parte inferiore. All'apice del dipinto dunque si avverte la forza della presenza di Dio Padre quale puro Spirito che, sebbene non fisicamente raffigurato come nelle opere di Madrid, ombreggia di luce diafana i soggetti circostanti. A differenza dell'opera del Giaquinto in cui il divino si manifesta con vigorosa espressione imprimendo potenza alla scena attraverso le nubi, adombrando angeli e personaggi con effetti chiaroscurali di brune sfumature e rendendo corpi oltremodo marmorizzati di bianco chiarore, nel dipinto del Crestadoro i toni si ammorbidiscono e diventano più armonici. Il pittore, poiché memore della comunicazione empatica dell'uso del cromatismo, modula gli effetti di luce proprio perché la descrizione dell'evento richiede la condivisione di un atto di amore. L'attenzione pertanto si concentra entro lo spazio ideale di un cerchio, l'occhio scenico, che parte dall'arco centinato della tela sino al volto della Vergine e il cui centro del raggio è la colomba dello Spirito Santo. Avvolti dall'ombra di Dio i corpi degli angioletti diventano taluni evanescenti altri assumono una colorazione monocroma dalle tonalità del grigio, del sepiato, del bruno con tocchi di bianco, mentre l'incarnato della Vergine risplende di un chiarore lunare che amplifica il pathos del suo volto. Emerge così preponderante e suadente il coinvolgimento emotivo di Maria con lo sguardo rivolto al cielo e gli occhi pieni di lacrime per la Grazia divina ricevuta.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente pubblico territoriale

CDGS - Indicazione specifica

Museo Interdisciplinare Regionale di Messina

CDGI - Indirizzo

Viale della Libertà, 465

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAA - Autore	Giuseppa Larinà
FTAE - Ente proprietario	Museo Interdisciplinare Regionale di Messina
FTAC - Collocazione	Museo Interdisciplinare Regionale di Messina
FTAN - Codice identificativo	inv 1143
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro inventariale
FNTA - Autore	Museo Nazionale/Museo Regionale di Messina
FNTT - Denominazione	inventario Accascina
FNTD - Data	1954
FNTF - Foglio/Carta	inv. A1143
FNTN - Nome archivio	Museo Interdisciplinare Regionale di Messina
FNTS - Posizione	stanza della Direzione
FNTI - Codice identificativo	1143
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro inventariale
FNTA - Autore	Museo Nazionale di Messina
FNTT - Denominazione	vecchio inventario
FNTD - Data	1929
FNTF - Foglio/Carta	inv.255
FNTN - Nome archivio	Museo Interdisciplinare Regionale di Messina
FNTS - Posizione	stanza della Direzione
FNTI - Codice identificativo	inv255
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Barbera Gioacchino
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	barbera
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2023
CMPN - Nome	Giuseppa Larinà
RSR - Referente scientifico	Alessandra Migliorato
FUR - Funzionario responsabile	Maria Mercurio